

pure d'altri genti di loro comitiva, li quali impugnorno l'arme verso detti soldati e con violenza pigliarosi detto carcerato; essi Testificanti viddero che così legato lo portorno nel Palazzo dove habitava il dett'Il(ust)re Duca in questa mede(s)ima Città, e poco in appresso viddero il detto forgiudicato sciolto e libero che accompagnato dal detto Camariero armato di pistola, e due di detti soldati Barigelli similmente armati lo portorno al rifugio¹³ in una chiesiola detta di San Basilio¹⁴, facendo atto colla mano detto Camariero alli detti Caporali e soldati suoi compagni, che fossero andati a dargli con la barba in culo, e prima di questo d'avante il portone del Palazzo del dett'Il(ust)re Duca li detti suoi soldati Barigelli, M(ast)ro Giurato, e fratigiurati, ed altri genti viddero che tirorno più scupettate alli detti Caporali, e soldati delle quali una sola scopettata fece effetto, che sparò e l'altre non dederò foco, e gridando dissero, che li volevano scopettare come gurpe¹⁵, e non aliter¹⁶; e ciò solam(ent)e si ha inteso Nicolò Petropaulo e non Jacinto Spanò ...».

Questa è la cronaca di una giornata movimentata per la comunità cinquefrondese, raccolta in questo atto che venne sottoscritto alla presenza del giudice Antonio Macidonio e dei testi Domenico Marafioti, Michele Vecchiè, Giuseppe Fossari, Michele Lascala e Antonio Fazzari.

Note:

¹ Il Giudice per i contratti, la cui presenza era obbligatoria nella stipula dei documenti notarili, serviva a garantire la correttezza formale e legale dell'atto, che le parti e i testimoni fossero effettivamente presenti e consapevoli del significato dell'atto stesso.

² SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI PALMI, prot. Not. Antonino Perrone di Anioia, anno 1722, busta 416, vol. 4851, ff. 47v-49v.

³ Il mastrodatti, originariamente addetto alla compilazione e custodia degli atti, ebbe funzioni giudiziarie come supplente dei giudici.

⁴ Impiegato addetto alla stesura degli atti.

⁵ La Regia Udienza era un'antica istituzione giuridica corrispondente all'attuale Corte d'Appello, con competenze giurisdizionali di seconda istanza. Aveva a capo un Preside, al quale erano affidati rilevanti poteri amministrativi, militari e di polizia che divideva con il Governatore al quale erano riservate prevalentemente le funzioni giurisdizionali di prima istanza. La Regia Udienza aveva competenza su ampi territori, corrispondenti alle attuali regioni e la sede in cui era ubicata assumeva il ruolo di capoluogo provinciale.

⁶ Il castello di Cinquefrondi, residenza dei feudatari del luogo, era ubicato nell'attuale via Vittorio Emanuele, davanti alla chiesa del Carmine (cfr. PASQUALE CREAZZO, *Cronistoria di Cinquefrondi*, Polistena 1989, pp. 161-172). Nel 1722 Cinquefrondi apparteneva a Giovanni Battista Pescara di Diano, 2° Duca di Bovalino e Calvizzano, il quale successe come primogenito nelle terre di Bovalino e Cinquefrondi con le pertinenze alla morte del duca Francesco, suo padre, del quale era stato dichiarato erede *in feodalibus* con Decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 16 febbraio 1720. Si intestò per tal causa le terre predette il 15 ottobre 1738. Cinquefrondi era pervenuta alla famiglia Pescara di Diano per acquisto fatto nel 1712 dal marchese Francesco Giffone d'Aragona (cfr. MARIO PELLICANO CASTAGNA, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari della Calabria, vol. 1 A-CAR*, Frama Sud, Chiaravalle Centrale 1984, pp. 279-280). Aveva sposato Letteria Maria Ventimiglia.

⁷ Il termine bargello (ant. barigello) aveva il significato di "castello" o torre fortificata" e stava ad identificare il carcere in cui venivano rinchiusi gli arrestati. Con la stessa espressione si identificò il corpo preposto ai servizi di polizia.

⁸ Colpito dalla "forgiudica", pena che si infliggeva a delinquenti già banditi e, di fatto, latitanti in quanto non si presentavano entro un anno dalla pubblicazione del "bando". Consisteva in un aggravamento del bando al quale si aggiungeva di regola la confisca dei beni.

⁹ Capo delle guardie cittadine, i c.d. fratigiurati.

¹⁰ Guardie cittadine addette all'ordine pubblico per conto dell'Università. Erano detti fratigiurati perché erano tenuti a prestare giuramento prima di assumere servizio.

¹¹ Fucili, schioppi.

¹² Le virgolette sono state aggiunte dall'autore.

¹³ Esisteva in passato la norma giuridica che attribuiva alla Chiesa il privilegio di concedere asilo, cioè di sottrarre ad ogni altra autorità coloro che, perseguitati o condannati, si rifugiavano sotto la sua protezione. Il diritto di asilo venne riconosciuto alle chiese e alle cappelle, all'atrio della chiesa, ai monasteri, agli ospedali e alle residenze dei vescovi in cui si trovassero delle cappelle. A partire dall'XI secolo si stabilirono delle eccezioni al diritto d'asilo, soprattutto per fronteggiare l'accusa rivolta contro la Chiesa di favorire e tutelare i delinquenti. Il privilegio fu, quindi, negato ai rapinatori di strada ed ai sacrileghi.

¹⁴ La piccola chiesa di San Basilio si trovava nelle immediate adiacenze del palazzo (castello) del feudatario. Si tramanda che la stessa fosse ubicata all'inizio di Via Calatafimi (casa Circosta). La datazione di questa chiesa, fatta in virtù di quanto pubblicato dallo storico Antonio Tripodi il quale, citando la visita pastorale del 1843, riporta che "Si fa menzione la prima volta della chiesa di San Basilio, con l'altare decentemente ornato e ben disposto per le celebrazioni delle sacre funzioni" (cfr. ANTONIO TRIPODI, *Le chiese di Cinquefrondi*, in *Cinquefrondi: fondi archivistici e oggetti d'arte tra '700 e '800*, Polistena 2002, p. 49) va anticipata, in virtù del documento che qui pubblichiamo, ad epoca molto più remota.

¹⁵ Termine dialettale, "volpi".

¹⁶ Altrimenti.



1943: RITROVAMENTO DI UNO SCHELETRO UMANO IN DIVISA MILITARE AMERICANA

Nel 1943 la contraerei tedesca di Messina colpì un aereo americano, che poi venne a cadere, in fiamme, in località *Mastrologo* di Maròpati.

Il tragico episodio sembrava chiuso in quel rogo di aereo, ma, a maggio 1945, un boscaiolo di Giffone, Antonio Carullo, trovò sulle montagne di Cubasina-Marradi uno scheletro umano in divisa di aviatore americano, con un paracadute mezzo aperto, ripiegato disordinatamente sullo stesso.

I carabinieri di Maròpati, avvisati intervennero e informarono i Comandi superiori, finché arrivarono, con un camion, dei militari americani e si portarono via lo scheletro in divisa avvolto in quel paracadute mezzo aperto.

Dalla sua medaglia di riconoscimento, fu accertato che il militare era uno dei piloti americani dell'aereo abbattuto dai Tedeschi su Messina, che aveva tentato di catapultarsi dal velivolo ma che l'altezza, insufficiente, dal terreno non consentì l'apertura del paracadute.

Il militare americano era oriundo di Peterson, aveva 23 anni e si chiamava Dic Stuart.

Il suo scheletro fu restituito alla famiglia.

(*) Notizie avute a suo tempo dal bravo maresciallo dei Carabinieri Fabbricatore, all'epoca in servizio a Maròpati.

Domenico Cavallari